

Cisternino Pian di Rota: il fascino dell'architettura

Il restauro conservativo

A conclusione dei lavori di restauro conservativo, domenica 7 dicembre 2008 il monumentale complesso neoclassico del Cisternino Pian di Rota, immerso nella campagna livornese, in stretta simbiosi con l'ambiente circostante, è stato riaperto al pubblico.

Dopo la cerimonia di inaugurazione, che si è svolta la mattina alle 11 con l'accompagnamento di una suggestiva performance musicale, nel pomeriggio sono state tenute varie visite guidate, nell'ambito dell'iniziativa "Itinerari livornesi. Percorsi culturali". I visitatori hanno così potuto addentrarsi in questo spazio di forte suggestione, dove luce, acqua e suono rendono vitale l'ambiente.

Sotto:

*Cisternino Pian di Rota.
Particolare dell'interno prima
del restauro*

LA STORIA

Nel progetto generale dell'acquedotto era prevista la costruzione di un grande purgatoio al Pian di Rota, da cui inviare l'acqua fino alla Gran Conserva (Cisternone), dove la depurazione veniva completata...

Nella relazione e perizia dei lavori del 1827, Pasquale Poccianti descrive sinteticamente l'immobile: *La sua figura è quella di un parallelogrammo rettangolo dai cui lati mi-*





Sopra:
Cisternino Pian di Rota.
L'interno e i pilastri della
vasca prima del restauro

nori sporgono due emicicli, le sommità dei quali sono congiunte al canale. Dalla prima di esse passa l'acqua del condotto per depurarsi e ne risorte dalla seconda chiarificata che sia per seguire il suo corso. Questa cisterna monumentale si presenta internamente suddivisa in cinque campate e si estende lateralmente con due esedre; il suo fronte è caratterizzato da un pronao con quattro colonne sormontate da un

frontone neoclassico. Iniziata nel 1841, fu ultimata nel 1852, quando entrò in funzione; il sistema di depurazione si rivelò ben presto poco efficace a causa del pessimo stato di conservazione della condotta d'acqua e per questo motivo, prima della fine del secolo, l'impianto venne chiuso.

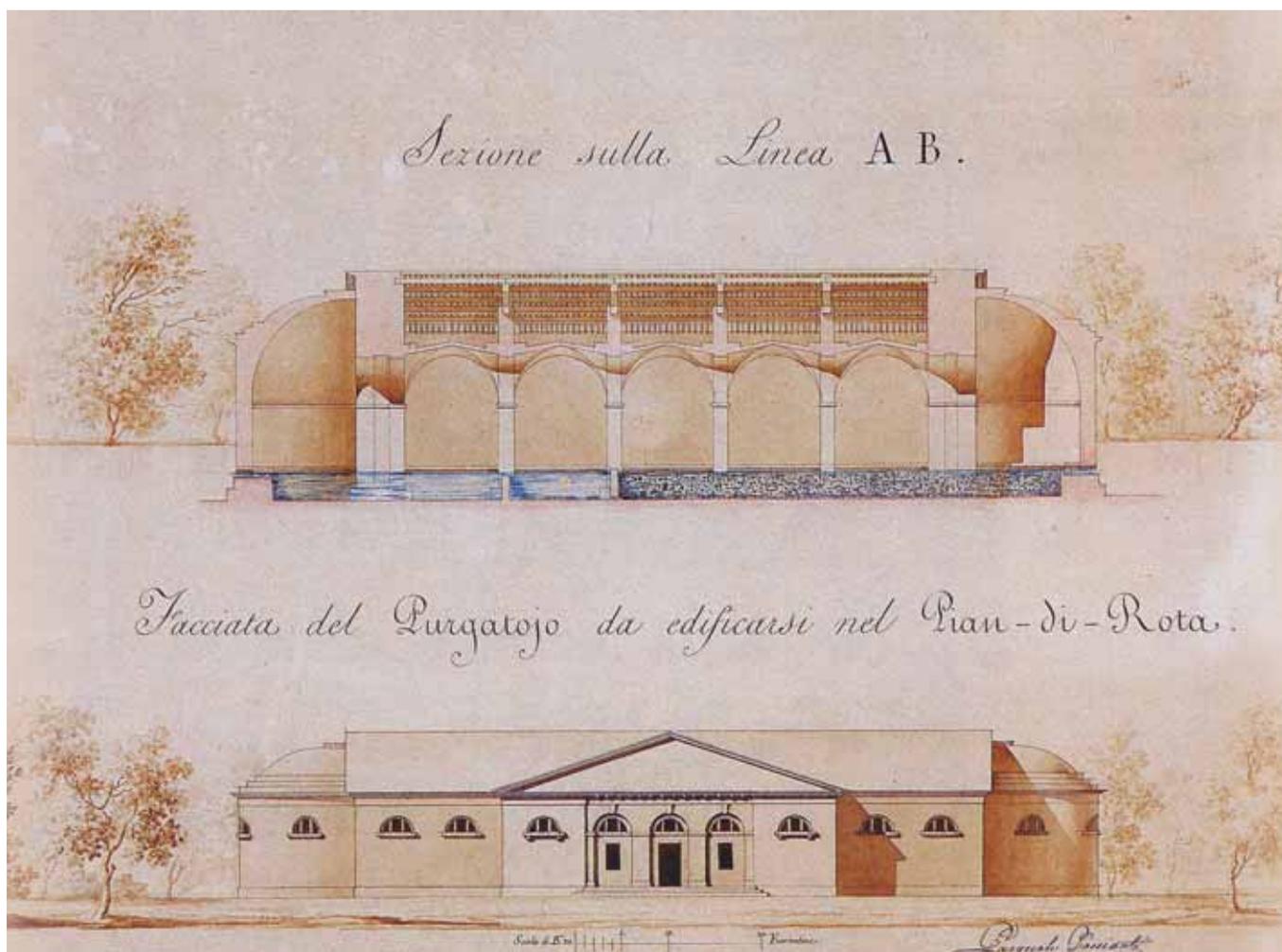
L'edificio ha subito da allora interventi e modifiche per essere adeguato a diverse destinazioni, nessuna delle quali riconducibile alla funzione originaria.

A partire dal 2003 il Cisternino è stato oggetto di un programma di restauro conservativo, comprensivo degli interventi necessari a creare le condizioni di sicurezza per visitarlo.

Il Cisternino Pian di Rota può quindi rappresentare una tappa importante per la valorizzazione del percorso culturale che si sviluppa lungo l'acquedotto storico.

IL CISTERNINO

La cisterna di Pian di Rota, che fa parte di un complesso architettonico unico nel suo genere quale è l'acquedotto di Colognole, può apparire ancor oggi come una struttura di non facile decifrazione; profondamente connessa con l'elemento naturale che l'accoglie, essa affonda le sue forme nella terra per racchiuderne il bene più prezioso, l'acqua. Le solide stereometrie dei volumi, che ne segnano chiara la presenza nello spazio verde circostante, possono solo suggerire l'importanza di questo edificio, senza tuttavia palesarne il ruolo. Non esistendo infatti un repertorio architettonico



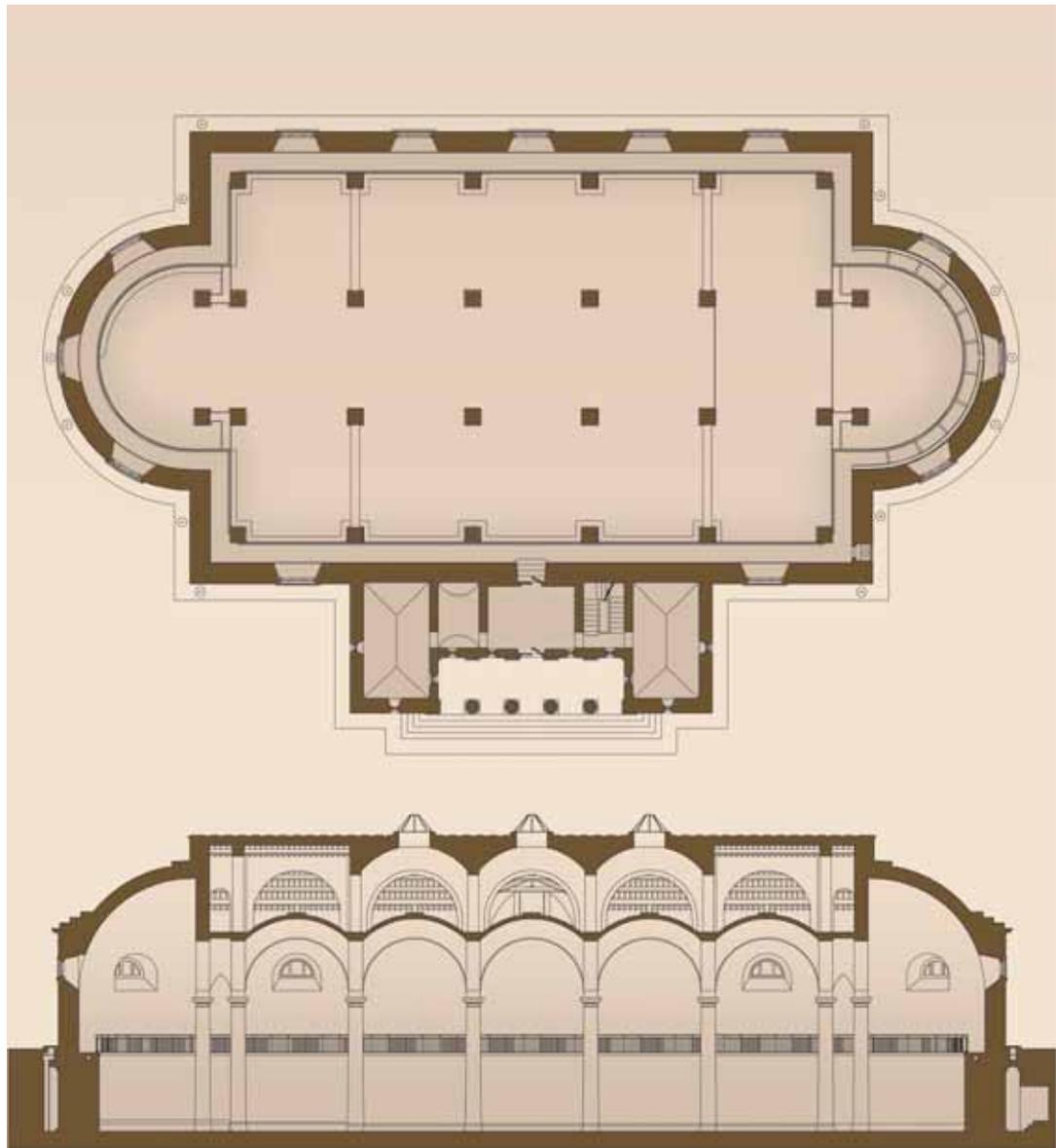
che codifichi gli edifici-cisterna, è difficile riconoscerne uno quando lo si incontra, a meno che non se ne ispezioni l'interno. Tali considerazioni non sono certo sfuggite all'architetto Pasquale Poccianti, artefice nella prima metà dell'Ottocento dei più importanti interventi progettuali sull'acquedotto e autore delle tre cisterne d'acqua distribuite nel tratto conclusivo del sistema idraulico. Ed è proprio in questo senso, ovvero nel tentativo di trasmettere

tramite l'architettura, il significato ultimo o se vogliamo il "contenuto" di un'opera ingegneristica, che andrebbe interpretato gran parte dell'impegno professionale profuso dal Poccianti a Livorno.

Si tratta di una ricerca il cui felice esito è certamente riconducibile al principio di unitarietà che caratterizza l'intera infrastruttura ed alla spiccata sensibilità per il paesaggio, che si riflette nelle scelte compositive dell'architetto.

Sopra:

Immagini del progetto del Cisternino Pian di Rota di Pasquale Poccianti



A lato:
Progetto del Cisternino
Pian di Rota. Interni.
Pianta e sezione della vasca

Infatti, per comprendere appieno il valore della monumentale cisterna di Pian di Rota, è indispensabile ricondurre la costruzione entro il sistema frammentato, ma sapientemente articolato, dei differenti manufatti che costituiscono l'acquedotto (casotti, ponti, condotti rialzati, Cisterno-

ne, Cisternino di città), ognuno dei quali è studiato e collocato in stretta simbiosi con l'ambiente circostante. L'aderenza dell'architettura alle mutevoli geografie attraversate dall'acquedotto (la città, la campagna, la collina) stabilisce il senso di continuità dell'intero sistema, che affida

alla concatenazione delle parti l'idea del tutto. La cisterna di Pian di Rota, dunque, è parte integrante di un programma d'intervento sul territorio destinato non solo a svolgere un ruolo tecnico, ovvero portare in città l'acqua captata dalle sorgenti di Colognole, ma, più ambiziosamente, tradurre il portato sociale in un'esperienza di conoscenza condivisibile con la comunità livornese. Secondo quest'ottica, si può capire la scelta di rendere quanto più identificabile il tracciato dell'acquedotto attraverso architetture e alberature e capire soprattutto l'attenzione riposta dal Poccianti nella realizzazione degli interni, così creativamente concepiti, tanto da indurre a credere che siano stati pensati per essere "esplorati".

Nelle cisterne i luoghi esterni risuonano negli enormi volumi delle vasche, dove una folta selva di pilastri controlla il vuoto che le genera; l'acqua e la luce sono gli elementi che rendono vitali questi spazi offrendo visioni assai suggestive.

Così, il sensibile legame tra natura e architettura continua a rimanere il carattere pregnante del complesso impianto dell'acquedotto che, anche laddove perde l'antico uso, mantiene comunque il suo solidale ruolo nei confronti del paesaggio. Un lascito, quello del Poccianti, che ci consegna come prospettiva futura l'importanza di un contesto non più inteso come fondale dell'architettura, quanto piuttosto come referente espressivo di quest'ultima. In questo senso si rafforza l'attuale importanza del tracciato dell'acquedotto

che, integrandosi per naturale conformazione al tessuto urbano, offre alla città la ricchezza degli spazi aperti e della storia, racchiudendo in sé le potenzialità per una risposta efficace all'urgenza di una rinnovata qualità ambientale.

Silvia Catarsi

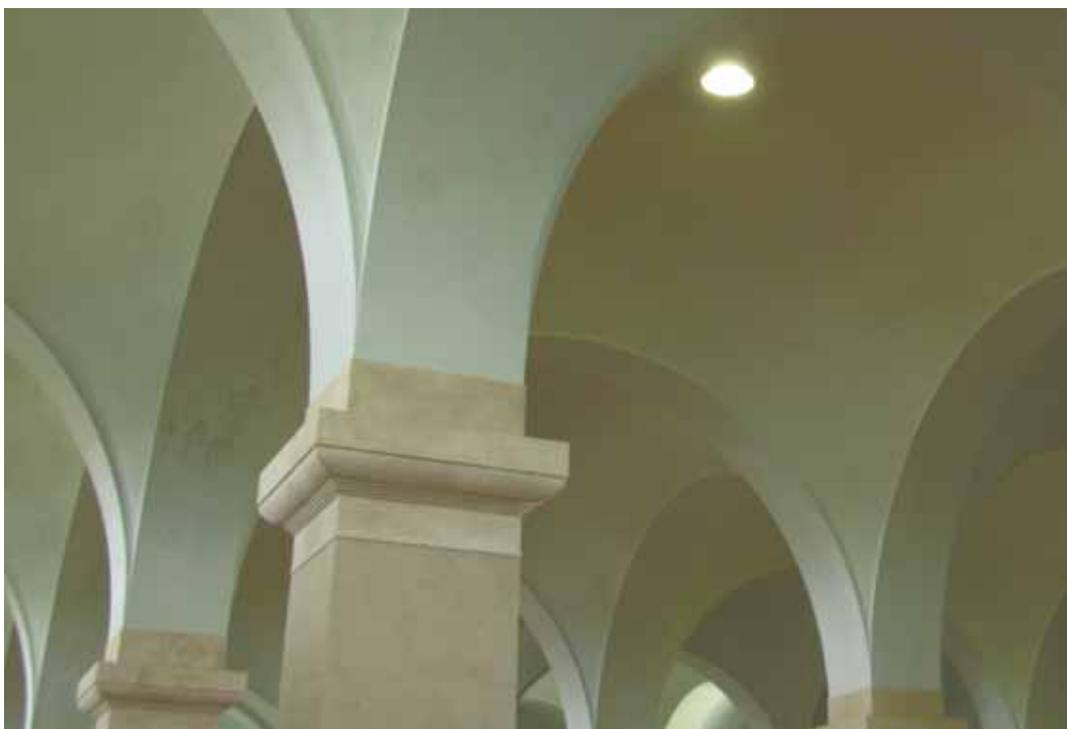
IL RESTAURO

Il programma di restauro dell'edificio ha dovuto affrontare varie problematiche relative alla struttura, ai materiali costruttivi, ai componenti funzionali ed impiantistici. Se gli interventi strutturali si sono limitati al ripristino della copertura, quelli riguardanti i materiali hanno interessato ogni parte dell'edificio ed hanno dovuto seguire un processo iniziato dall'analisi delle tecnologie di lavorazione, dei componenti utilizzati, dei cromatismi e dei fenomeni di deterioramento provocati dall'uso dell'edificio e dal micro-clima generato dalla sua collocazione parzialmente ipogea. Il programma ha proceduto poi con la rimozione delle applicazioni e ripristini non coerenti e delle superfetazioni, per concludersi con la ricomposizione delle finiture e con il consolidamento delle parti realizzate in pietra. L'obiettivo è stato quello di ricostituire in tutti i suoi aspetti l'impianto dell'edificio, ripristinando anche il sistema idrico interno così da poter riproporre l'originaria movimentazione delle acque in grado di offrire particolari suggestioni al visitatore.



A lato:
Suggestiva immagine
della vasca con i pilastri e
particolare dell'esterno dopo
il restauro





A lato:
Cisternino Pian di Rota.
Interno, la vasca e i pilastri
dopo il restauro